



Foto Roberto Pellegrini

DI **DANILO MAZZARELLO**

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita del pittore ticinese Antonio Ciseri, già professore all'Accademia di Belle Arti di Firenze. L'evento sarà celebrato con una serie di iniziative e manifestazioni in tutto il Cantone. Noi lo ricordiamo con questo articolo.

Antonio Ciseri nasce il 25 ottobre 1821 a Ronco sopra Ascona, da Giovanni Francesco e Caterina Materni. Ha un fratello minore, Vincenzo, nato nel 1829. Il padre, pittore e decoratore, lavora a Firenze dove la famiglia possiede da oltre un secolo un'affermata bottega d'ornato. Nell'aprile del 1833 il dodicenne Antonio, chiamato dal padre, lascia Ronco per trasferirsi nella capitale toscana. L'anno successivo è ammesso all'Accademia di Belle Arti, dove inizia gli studi sotto la

Antonio Ciseri

Nel bicentenario della nascita

direzione di Nicola Benvenuti. Nel 1840 il suo *Dante nella bottega di Giotto* ottiene il premio minore per il bozzetto a olio d'invenzione. Tre anni dopo, consigliato da Pietro Benvenuti, Giuseppe Bezzuoli e Luigi Facchinelli, dipinge il *San Giovanni che rimprovera Erode ed Erodiade*. Con quest'opera vince il concorso triennale dell'Accademia. Nel 1849 apre il suo studio a giovani allievi, istituendo quella che a poco a poco diventa una scuola privata. All'inizio del 1850 riceve l'incarico di dipingere un quadro per la chiesa parrocchiale di Magadino. Antonio esegue un gran numero di disegni preliminari alla ricerca di un'idea compositiva soddisfacente: il velo, che cinge il capo della Madonna, dapprima si apre e poi si chiude sul petto, mentre il braccio sinistro del Cristo, inizialmente piegato sul bacino, si distende infine lungo il corpo. Dietro a questo gruppo emerge un San Giovanni angosciato, ritratto in una posa che il Ciseri adotta subito come definitiva. Fra il marzo e il maggio del 1851 l'artista inizia l'esecuzione della tela che porta a compimento in tempi brevissimi, tanto che in ottobre il quadro, intitolato *La Pietà*, è già pronto per la spedizione.

L'anno successivo Antonio Ciseri è nominato professore per l'insegnamento superiore dell'Accademia e inizia a lavorare al *Martirio dei Maccabei* per la chiesa fiorentina di Santa Felicità. La fase preparatoria dura fino al 1857, anno nel quale il cartone definitivo è esposto al pubblico.

Nel 1858 comincia l'esecuzione pittorica che si protrae fino al giugno del 1863. In luglio la tela è esposta al pubblico per dieci giorni, prima d'essere collocata definitivamente nella chiesa di Santa Felicità. Il successo dei *Maccabei* procura al Ciseri un decennio di importanti commissioni e nel 1873 gli fa ottenere la medaglia d'oro all'Esposizione universale di Vienna. Nel frattempo, dipinge il *Cristo che si separa dalla madre*, destinato originariamente al Santuario locarnese della Madonna del Sasso, e *Il Ritratto della famiglia Bianchini*, completato nel 1855 e inviato all'Esposizione universale di Parigi.

Il 22 aprile dello stesso anno Antonio sposa Cesira Bianchini, figlia del mosaicista Gaetano. Da lei ha quattro figli: Caterina, nata il 22 febbraio 1856, Francesco Giuseppe, il 19 maggio 1858, Maria Antonia Luisa, il 13 ottobre 1860, e Maria Pia, il 7 novembre 1865.

Nel 1864 il Ciseri inizia a lavorare al *Trasporto di Cristo al sepolcro* per il San-

Nelle foto:

- 1 Antonio Ciseri, *Autoritratto*, olio su tela, 1855, collezione privata.
- 2 Casa Ciseri a Ronco s/Ascona. Qui abitò Antonio Ciseri prima del suo trasferimento a Firenze.
- 3 Lapide commemorativa a Ronco s/Ascona.





- 1 Antonio Ciseri, *La Pietà*, 1851, chiesa di San Carlo, Magadino.
- 2 Antonio Ciseri, *Autoritratto*, olio su tela, 1860 circa, Santuario della Madonna del Sasso, Orselina.
- 3 Antonio Ciseri, *Ritratto della figlia Luisa*, olio su tela, senza data, collezione privata.
- 4 Antonio Ciseri, *Ecce Homo*, olio su tela, 1871 circa, 380 x 292 cm, Palazzo Pitti, Firenze.
- 5 Antonio Ciseri, *Ritratto di Vincenzo Ciseri*, olio su tela, senza data, collezione privata.
- 6 Antonio Ciseri, *Trasporto di Cristo al sepolcro*, olio su tela, 1864-1870, 190 x 273 cm, Santuario della Madonna del Sasso, Orselina.



All' Eccello Consiglio di Stato
della Repubblica e Cantone
del Ticino

M. Jolleserillo Cavalier
Professore Antonio figlio del fu Fran-
co Ciseri pittore e possidente nato in
Spino d'Isena Dispreto di Locarno Can-
tone Ticino espone rispettosamente

Che fino dall'anno 1835,
ha abbandonato il domicilio del suo
luogo nativo, e lo ha trasferito in Firen-
ze ove come cittadino italiano fruisce in-
sieme alla famiglia che si è creata di
tutti i diritti civili e politici garantiti
ai cittadini del regno di contro alla
soddisfazione degli onori tutti personali
e reali che ne sono inerti.

Che sebbene abbia ciò acqui-
stato una nuova cittadinanza, ha però



fin qui conservata quella del luogo di
sua nascita.

Che per altro trovandosi og-
gi in età avanzata, e per le sue occupa-
zioni di professione, e per le molteplici
ingerenze che si impegna in Firenze e
altrove per conto anche del Governo non
potendo profittare dei diritti civili e po-
litici che gli deriverebbero dalla cittadi-
nanza di origine, si trova per malgrado
nella impossibilità di rinunciare,
per lo che mentre sperava a vanto di avere
avuto i suoi natali nella Svizzera e di
avere per lungo volgere di tempo ap-
partenuto alla medesima,

Dichiara di rinunciare sicca

tuario della Madonna del Sasso. È il terzo quadro che dipinge per questa chiesa: il primo, intitolato *Cristo che si congeda dalla Madre prima di intraprendere la sua divina missione*, gli è commissionato dall'avvocato locarnese Bartolomeo Rusca. Terminato nel 1855, viene inviato all'Esposizione di Berna del 1857, ma nel viaggio di rientro subisce danni gravissimi. Pertanto, il Rusca chiede al pittore di sostituire il quadro danneggiato con un nuovo dipinto, il *Date a Cesare quel che è di Cesare*, che il Ciseri porta a compimento nel gennaio del 1861. Le peripezie della tela per il Santuario sembrano giunte al termine, ma ecco che improvvisamente si presenta nello studio del Ciseri un ecuadoriano abitante a Parigi, Miguel Luzurraga il quale, visto il dipinto, chiede d'acquistarlo. Il Ciseri acconsente e gli vende il *Date a Cesare quel che è di Cesare* per duemila franchi. È il 30 aprile 1861: tre settimane dopo Antonio Ciseri riscuote la somma pattuita e comincia a lavorare a una copia da consegnare al committente originale, l'avvocato Rusca. Il 3 agosto 1861 il pittore scrive al padre: «La ripetizione del Cristo con i Farisei si può dire terminata, mancano piccole cose; a me pare molto migliorato dal primo e credo che il signor Rusca potrà essere contento». Nell'agosto del 1863 spedisce il nuovo dipinto a Locarno, arrotolandolo in un tubo metallico. Tuttavia, al

me rinunciò appropriamente alla cit-
tadinanza ticinese proponendoci quindi
innanzi di appartenere esclusivamente
a quella italiana

Firenze li 30. Settembre 1874.

Antonio Ciseri
D. Donato del fu Giovanni Donati
legale Doug. in Firenze, tyt. ticinese
Carlo del fu Lorenzo Tanzi ferrava
domiciliato in Firenze, tyt. ticinese
accertata la identità della persona
del sig. Cav. Prof. Antonio Ciseri qua-
si padre e domo, come sopra ne auten-
ticò la firma a [redacted] in presenza
delle Notar. e [redacted] dopo

Lettera di Antonio Ciseri al Consiglio di Stato, 30 settembre 1874. In essa l'artista dichiara di voler rinunciare alla cittadinanza ticinese. Archivio di Stato, Bellinzona, Fondo Diversi, 137.



Ronco sopra Ascona.

momento di fissare la tela alla parete, si scopre che le misure sono errate. Vincenzo Ciseri scrive al fratello che il quadro è «più corto di un braccio e più alto di mezzo braccio del locale ove dovrebbe essere posto». Il Rusca decide di tenere per sé il *Date a Cesare*, ma chiede al Ciseri di dipingere una nuova tela per il Santuario. Nel 1864 il pittore inizia a lavorare al *Trasporto di Cristo al sepolcro*, che conclude nell'aprile del 1870. Nel frattempo, Firenze è diventata la capitale d'Italia e sede del governo¹. Nel 1868 il Ciseri è eletto membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, ma continua a mantenere stretti rapporti col Ticino, dove per alcuni anni ricopre la carica di presidente della commissione d'esame cantonale per le scuole di disegno.

Il 14 maggio 1870 il *Trasporto di Cristo al sepolcro*, finalmente ultimato, è spedi-

to ad Ascona e, dopo essere stato esposto nel Palazzo del Governo di Locarno, raggiunge la sede attuale: il Santuario della Madonna del Sasso, a Orselina. Nello stesso anno il Ciseri, su commissione del governo italiano, inizia l'elaborazione dell'*Ecce Homo*.

Nel maggio del 1874 il pittore, accompagnato dalla figlia Luisa, trascorre una settimana a Ronco. Il giorno 16 esegue un ritratto della madre Caterina e due giorni dopo scrive alla moglie Cesira: «Io per passare il tempo lavoricchio. Ho fatto delle Madonnine e un ritratto alla mamma dipinto a olio e lo porterò a Firenze, perché la mamma non è una buona modella: o si muove o dorme, o chiacchiera, e sempre mi prega di dipingerle uno scialle sul petto al ritratto che le feci anni or sono». Questa è l'ultima immagine che Antonio ha di sua madre, la quale muore cinque

mesi più tardi, il 16 ottobre 1874.

Il 30 settembre di quello stesso anno l'artista, sottoposto in Svizzera a oneri fiscali ritenuti eccessivi, invia al Consiglio di Stato una lettera nella quale dichiara di voler rinunciare alla cittadinanza ticinese². Intanto continua a lavorare all'*Ecce Homo*, creando così il suo capolavoro, perfetto nel disegno e stupefacente nei giochi di luce. Di questa tela, lo storico dell'arte Carlo Sisi scrive: «Al suo apparire il quadro destò una grande impressione per l'alto magistero formale che confermava Ciseri nel suo ruolo di ultimo erede della tradizione accademica, ma stupì soprattutto per l'acribia storica e la scoperta analisi dei sentimenti con i quali vi era illustrato il soggetto sacro»³. In effetti, il Ciseri dipinge questa tela con un rigore storico straordinario, evidente nella minuziosa ricostruzione degli edifici, del tribunale romano, degli arredi, delle vesti e persino dei rilievi della colonna, forse copiati da una fotografia acquistata nel 1888 e raffigurante la Colonna Antonina. L'*Ecce Homo* è l'ultima opera di Antonio Ciseri. Poche settimane dopo, l'8 marzo 1891, l'artista muore e viene sepolto nel cimitero di San Miniato al Monte⁴. A Bellinzona lo ricorda una strada, Via Antonio Ciseri, tra Via Campo Marzio e Via Vincenzo Dalberti.

Note

1. Firenze fu capitale d'Italia dal 1865 al 1870.
2. Antonio Ciseri otterrà la cittadinanza italiana nel 1877.
3. Ettore Spalletti, Carlo Sisi e altri. *Omaggio ad Antonio Ciseri, 1821-1891*, Centro Di, 1991, p. 94.
4. Annibale Casartelli e V. Monetti, *Monografia di Antonio Ciseri, con 50 illustrazioni*, Tipografia Colombi, Bellinzona, 1906, p. 39.

Tra i molti ritratti eseguiti da Antonio Ciseri, mette conto ricordare quello di Renato Fucini, scrittore noto con lo pseudonimo Neri Tanfucio. Questi, col cagnolino in grembo, regge nella mano destra una penna e un foglio sul quale appaiono alcuni versi nei quali esprime il suo stupore nel rispecchiarsi in un altro sé stesso, apparentemente più vero e duraturo del reale:

Ciseri: Dunque Neri, che dici del ritratto?
Neri: Non vo' di' nulla; solamente dio [dico], che se mi fisso in quegli occhi di gatto nun so più chi sia me, se lui o io. Guah! Che voi che n'dia? Questo è un tar fat[to] che a me mi pare, drent'ar cranio mio che anco doppo esse' morto e putref[atto], m'abba a parer d'esserci sempre anch'io.

Antonio Ciseri,
Ritratto di Renato Fucini,
1878 circa, collezione privata.

